Anno XVIII. Sabbato, 21 Ottobre 1865. N. 289.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Resto L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delsy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 ottobre

LA NOSTRA POLITICA ESTERA

Fra i molti che su per i giornali vanno scrivendo di politica, bisogna ammettere che talvolta si nasconde qualche candidato ministro degli affari esteri, o qualcuno che si crede di avere il segreto dei vari gabinetti a sua disposizione e possa muovere i pezzi sullo scacchiere politico dell'Europa colla facilità con cui li muove nel segreto delle sue intenzioni. Costoro, se mai ve n'ha più d'uno, rampognano la passata maggioranza ed i vari gabinetti che succedendosi la rappresentarono d'avere trascurate due stupende occasioni per compiere la nostra impresa nazionale, vale a dire le complicazioni sorte riguardo alla Polonia ed alla Danimarca, dalle quali, secondo essi, si poteva, anzi si doveva far sorgere l'opportunità di una nuova guerra contro l'Austria.

Noteremo qui di passaggio che, unito a questo rimprovero, si trova, con poca logica, quell'altro per le maggiori spese, presentato dal Ministero precedente, fra le quali figurava principalmente quella resa necessaria dallo avere tenuto sotto le armi 30,000 soldati di più durante la crisi danese, nella speranza che si potesse farne saltar fuori un qualche appiglio ad una guerra contro l'Austria.

Sono contraddizioni che si vedono e si vedranno sempre e la storiella *del vecchio, del fanciullo e dell'asino* non pare sia stata inventata che per togliere ogni speranza a coloro che dagli avversari si attendono un equo giudizio.

Ma il diritto di dire che dalle complicazioni dianzi accennate si avrebbe potuto fare scaturire questa o quell'altra fortunata combinazione, spetta soltanto a chi potesse vantarsi di avere operato altri di tali miracoli. Il conte Cavour, per esempio, potrebbe, se pur troppo non fosse morto, dire con qualche autorità: io avrei fatto questo e quello; ma come è quasi certo che quel grand'uomo non si azzarderebbe a queste venterie, così è per lo meno ridicolo che altri lo faccia in sua posta. A costoro si può benissimo dimandare: dove sono le vostre guerre di Crimea, i vostri congressi di Parigi, i vostri Plombières, le vostre guerre d'Italia e le annessioni che avete fatte?

È inutile rivangare adesso due questioni che furono tante volte esaminate e discusse sotto tutti gli aspetti.

In tesi generale si può dire che l'Italia si mostrò sempre così disposta ad entrare in una lizza che le avesse offerta probabilità di lieto successo per quello che tanto le sta a cuore, che quasi non aveva e non ha bisogno di diplomazia per persuaderne altrui. Ove si tratti di qualche cosa di serio, qualunque Stato d'Europa sa che per quello scopo il nostro concorso non può venirgli meno. Ma si deve aggiungere poi che questo nostro concorso si possa avere anche per tutte quelle finzioni diplomatiche con le quali diversi gabinetti mirano a farsi paura reciprocamente?

L'accusa di aver noi trasandate le occasioni per determinare una guerra contro l'Austria ha ormai passato i nostri confini e la troviamo riprodotta da alcuni giornali tedeschi. Secondo essi, se la Prussia non ha finora gettato il guanto alla sua rivale in Germania, è solo perchè il nostro gabinetto non si mostrò disposto a tenere la via che quello di Berlino avrebbe su altri campi percorsa.

Noi crediamo che ciò non possa dirsi e sostenersi che da quelli i quali, o non vedono o dimenticano gli avvenimenti di cui si è spettatori.

Non siamo noi che ci prendiamo troppi fastidii per mettere d'accordo la politica illiberale della Prussia all'interno con quella nazionale che segue all'estero; ma restando sul terreno limitato e preciso della guerra fra l'Austria e la Prussia, giova dimandare da quali indizii si è potuta raccogliere sin qui la probabilità di questo fatto che tutti gli uomini politici prudenti si accordarono a considerare sino adesso come impossibile. Impossibile perchè l'Austria non può sostenerla: impossibile perchè le relazioni personali tra i due sovrani tedeschi evidentemente la escludono.

Non vogliamo pregiudicare quello che potrà farsi fra un anno e fors'anco prima; ma indirizzandoci al buon senso universale conviene dimandare se un atto qualsiasi arrischiato da noi, invece di provocare una guerra che ci porgesse occasione di liberare la Venezia, non avrebbe piuttosto persuaso le due potenze tedesche a reciproche concessioni cementandone l'amicizia?

Certo è che nell'infinita sequela di litigi pei quali le relazioni fra l'Austria e la Prussia cambiarono così sovente d'aspetto in questi ultimi tempi, poteva essere molto comodo all'una ed all'altra delle parti di poter valersi dell'Italia come d'un argomento; ma sarebbe stato del pari dignitoso per noi di sottoporci ad una simile parte nella commedia?

Il viaggio di Bismark a Biarritz, una specie di passo indietro che l'Austria mostra di voler fare ora sulla strada delle concessioni accordate a Gastein, potrà forse mutare la situazione, come altri gravi avvenimenti da qualche tempo previsti e pur troppo inevitabili verranno forse ad alterare le condizioni politiche di altri Stati e ad estendere il campo delle controversie. La nostra posizione in faccia a queste eventualità resta sempre nettamente disegnata. Devoti al principio di nazionalità non possiamo rifiutarci di salutarlo e di giovargli se occorre dovunque si mostra e qualunque sia la via per la quale altri Stati ed altri governi vogliano raggiungerlo. Per noi la Prussia ed il suo primo ministro non hanno di bisogno di sciupare molta rettorica per averci favorevoli quando intendano di agire risolutamente e l'accusa di aver tergiversato non può esserci mossa se non quando si voglia con questo mascherare la mancanza di quel coraggio che era necessario per dimandarci ed accettare francamente il sussidio che noi eravamo e siamo dispostissimi ad accordare.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI S. MINIATO. — Ci scrivono da S. Miniato, 20 ottobre;

« È cosa dolorosa, ma pure è così: la parte liberale non ha voluto intendersi sulla scelta di un candidato, e di quattro che erano un mese fa, son rimasti gli stessi quattro a disputarsi il campo. Passi pel Pini che, avendo tentato la prova altre tre volte, vuole tentarla la quarta. E siccome sa che la ostinazione è una qualità che spesso conduce allo intento, finchè resterà a questo mondo un collegio di S. Miniato, lo vedremo sempre mettersi avanti. Ma gli amici di Casanuova e di Ridolfi non fanno cosa utile al paese mantenendo questi due candidati nella illusione; mentre a quest'ora debbono avere acquistato la coscienza che l'opera loro non fa che disperdere i voti con danno manifesto della buona causa. Io sono convinto che se a questi due ottimi giovani fosse fatto presente il vero stato delle cose non esiterebbero un momento a ritirarsi. Ma che volete? I loro amici, i quali in buona fede si sono tanto affaticati per formar far loro un buon partito, ora si credono impegnati per amor proprio a tirare innanzi. Quasi che in questo genere di cose, dove ne va della salute del paese, ci si dovesse mettere dell'amor proprio! Basta: ciò mostra che siamo sempre inesperti alla vita politica! Il male si è, chè il partito liberale così diviso si è posto ad una ben dura prova, e giuoca una partita le cui eventualità fanno battere il cuore a tutti gli onesti.

« Intorno alle probabilità del Pini non saprei che dirvi; ma siate certo, che se l'attività bastasse la vittoria sarebbe sua.

« Quanto al Menichetti, io ritengo positivamente che ad onta che Casanuova e Ridolfi stieno fermi al loro posto, (il loro partito componendosi in gran parte di antichi amici del Menichetti) nonostante sia in molto, ma molto miglior condizione dell'altro.

« E per verità non si spiega come il partito liberale non voti compatto per lui, dopo che lo ha provato per sei anni! E, cosa singolare, non avvi chi in buona fede sappia formulare una accusa sulla sua vita parlamentare, che pure dovrebbe essere la pietra di paragone per gli elettori. Lasciamo andare le calunnie, le diatribe di fogli più o meno rompicolli che l'ire di parte, o i rancori e le invidie personali fanno inventare: è un fatto però che il nostro paese non poteva trovare deputato, che più di lui sia stato coscienzioso nel fare il suo dovere, e che meglio di lui abbia avuto cura degli interessi della nazione. Vi basti aver egli spinto il suo scrupolo fino a mantenersi sempre in continue relazioni politiche coi suoi elettori, e a dividere con essi la responsabilità dei propri atti quando si è trattato di questioni che potevano compromettere la salute del paese, o la sua economica prosperità. E S. Miniato stesso deve convenire come nella questione delle *circoscrizioni*, la quale con ragione forma argomento di serie preoccupazioni per questa città, il Menichetti si è condotto in modo, che bisogna essere in mala fede, ingrati e peggio, per disconoscere o negare l'interesse, e l'attività che egli ha spiegato costantemente ad ogni più lieve anche *immaginario* pericolo. Pericolo, a dire il vero, che fin qui non è stato mai serio, ma che pur conveniva a certi *messeri* di farlo di tratto in tratto e per tre anni interi creder tale, per poi a sua volta far credere ai gonzi che il deputato non se ne occupava.

« Eppure, lo crederesti? È appunto in S. Miniato dove si è sfruttata abilmente e direi gesuiticamente questa questione a carico del Menichetti — quasi che per propugnare i giusti interessi di una località non basti esser nato, cresciuto, educato a due miglia di distanza da essa, lo avervi aderenti ed amici carissimi, lo aver sempre dimostrato col fatto desiderio pel suo benessere, per la sua prosperità, infine l'essere italiano; ma bisogni proprio assolutamente esser battezzato sotto il suo campanile! Miserie, miserie, miserie!!!

« Basta, sarà quel che sarà. Io sono uomo che, anche nelle più gravi congiunture del Paese, non ho mai perduto la fede — ed oggi pure ho fede che in queste quarantotto ore il partito liberale, che vuole sinceramente il bene comune, farà getto delle meschine passioni delle ire, dei rancori, delle invidie personali per riunire i suoi voti in un uomo che, comunque si voglia, offre certa garanzia dell'avvenire con venti anni di vita politica, e sei di vita parlamentare. »

—

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo per debito d'imparzialità, osservando però che conferma il fatto da noi accennato:

Vercelli, 18 ottobre 1865.

Veggo nel n° 286 dell'accreditato suo giornale un cenno di corrispondenza da Livorno (Piemonte), sotto la data dei 16 del corrente mese che mi riguarda. In esso sta scritto:

« Il cav. Fantini giudice del Tribunale di « circondario di Vercelli, ha creduto bene di « parteggiare, e per due volte ci onorò di sua « visita, parlando e girando di casa in casa per « patrocinare la candidatura del professore Chiò. « Questo contegno ci meraviglia, perchè il cav. « Fantini non è nemmeno livornese, ma fu qui « soltanto giudice di mandamento. »

Se il corrispondente fosse consapevole che il sottoscritto, oltre ad avere un'estesa parentela in Cigliano, è elettore da più di dieci anni del collegio di Crescentino a cui fanno parte il comune di Cigliano e di Livorno, probabilmente non si sarebbe meravigliato della sua gita in quest'ultimo paese, dove non ha visitato che pochi suoi aderenti.

La qualità di elettore gli dà la facoltà, ben inteso nei limiti del giusto e dell'onesto, di patrocinare la candidatura di qualsiasi personaggio, purchè di principii non avversi all'attuale ordine di cose.

Sarebbe assurda la teoria svolta dal corrispondente che non sia lecito ad un magistrato di esercitare il suo diritto elettorale nel modo esercito dagli altri cittadini. Come dall'attrito nasce la luce, così dal conflitto delle opinioni erompe quel giusto criterio che guida alla scelta di un candidato che corrisponda all'aspettazione della maggioranza degli elettori.

Il sottoscritto prega pertanto la S. V. di voler inserire la presente nel primo prossimo numero del suo giornale a schiarimento del fatto, ed ha l'onore di profferirsi con singolare stima

Suo devotissimo
F. FANTINI
Giudice nel Trib. di Vercelli.

A proposito della stessa corrispondenza, l'avvocato Rigoni, giudice del mandamento di Cigliano, ci scrive dichiarando *di non aver mai detto a chicchessia di votare in favore di alcuno fra i varii candidati del collegio di Crescentino.* È naturale che il sig. Giudice di Cigliano senta il bisogno di respingere quell'appunto. Noi non abbiamo alcuna difficoltà a far cenno di questa dichiarazione. Intorno al merito di essa lasciamo giudici gli elettori di quel collegio.

—

COLLEGIO DI VIGEVANO. — Sappiamo che da molti elettori di questo collegio è posta innanzi la candidatura del generale Raffaele Cadorna. Noi siamo lieti di questa dimostrazione di stima data al generale Cadorna; facciamo però osservare ch'egli è già candidato a Pallanza.

—

Il Prefetto della provincia di Novara ha pubblicato il seguente manifesto, del quale va altamente commendato il linguaggio imparziale e dignitoso:

« La pubblicazione del reale decreto del 7 settembre scorso avvenuta in tutti i comuni, ha proclamata la convocazione dei Comizi elettorali del Regno per il giorno 22 del corrente mese, e la riconvocazione nel successivo giorno 29 per quelli ove occorresse una seconda votazione;

« *Elettori politici della Provincia!*

« Voi dovete provvedere alla nomina dei vostri rappresentanti al Parlamento; non nuovi all'esercizio dell'attributo più prezioso che la nostra Costituzione vi accorda, voi dovete andarne orgogliosi; Voi dovete mostrare alle nazioni più colte che non siete indegni di quella libertà che vi fu accordata come ad un popolo che era maturo a fruirla; L'urna

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Leggendo alcuni recenti studi che il signor Descamps ha fatto sull'assenzio, ed ha poi comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi per mezzo dell'accademico signor Peluse, mi risovvenni di alcune tai parole che ricordo di aver letto in uno scritto dell'illustre Arago.

« È innegabile, esse dicevano, che qualche volta i progressi delle scienze col loro lume giovino a favorire il vizio, mostrando all'uomo che le sue conseguenze non sono poi tanto temibili, ovvero offrendogli i mezzi di combatterle. »

Che questa massima presa alla parola possa in alcuni casi sembrar vera, il sig. Descamps ce ne offre una prova col suo lavoro, dal momento che in esso tende a combattere alcuni pregiudizi che si avevano su certe proprietà velenifiche dell'assenzio, e per mezzo dell'analisi chimica viene a dimostrare che questo liquore appartenendo alla categoria di quelli spiritosi non ne differisce nè punto nè poco in quanto agli effetti che produce sull'organismo animale, i quali sono ben quelli dell'alcoole.

Infatti l'assenzio non è altra cosa che un'alcoolato colorito con succo di spinaci e di ortica senza che il vegetale assenzio vi entri per nulla; almeno così ci assicura il signor Descamps.

L'azione pertanto che questo liquore esercita sui bevitori non si può ad altro attribuire fuo: i che all'alcoole, ed a parità di condizioni non ubriaca più di qualunque altro liquore spiritoso. Il calore che bevendolo senz'acqua si sente sulla membrana dello stomaco è appunto un effetto dell'azione istantanea dell'alcoole che contiene, e se non ne segue immediatamente l'ubbriachezza, ciò avviene perchè l'assorbimento dell'acoole è ritardato da questa stessa sua azione.

Se però l'assenzio non contiene sostanze speciali dannose, le quali gli comunichino proprietà velenifiche particolari, non per questo si può dire meno nocivo. È sempre un terribile nemico di chi ne fa uso, come lo son tutte le bevande alcooliche, ed i bevitori di mestiere sel sanno per esperienza.

Gli sconcerti che l'assenzio produce nell'organismo animale apparentemente in proporzione maggiore degli altri liquori, dipendono dalle dosi abbondanti di alcoole che con esso si bevono; ed infatti stando alle analisi del signor Descamps, chi beve 3, 5, 6, 8, 10, 20, 30 bicchieri di questo liquore è sotto l'influenza di 90, 150, 180, 240, 450, 600 e 900 centimetri cubici di alcoole a 43,2; 45; 55,6; 56,4; 61,2; 64,6; 61,8; 65,8 e 69,2 gradi centesimali. Vedete dunque, o lettori, che i bevitori di assenzio non han poi tanto di che rallegrarsi per gli studii del signor Descamps.

Ho già avuto occasione di occuparmi in questi scritti delle ricerche intraprese dai fotografi per rendersi indipendenti dalla luce solare.

È una vera guerra d'indipendenza combattuta finora con poco successo; giacchè il sole è sempre il gran tiranno dei poveri fotografi, e fin qui si burla di tutti i loro tentativi di emancipazione.

Si credette ultimamente di aver trovato il desiderato rivale nella luce del Bengala, ed io vi portai in questo giornale alcuni esperimenti che si erano fatti su tal proposito in Inghilterra ed in Francia; non so come sia finita la cosa, nè se fra noi vi sia stato alcun fotografo che siasi preso la briga di ripetere quelli esperimenti; il fatto sta che oggi si parla di una nuova luce che si svilupperebbe da un composto di fosforo amorfo, e clorato o nitrato di potassa; resta però a sapersi in qual modo si uniscano queste due sostanze, le quali mescolate che siano, offrono l'inconveniente di dare origine ad un composto fulminante di gravissimo rischio a trattarsi. Il primo ad applicare questa luce alla fotografia sarebbe stato un inglese, il signor James Wilkinson.

La luce che manda il fosforo bruciando nell'ossigeno è certo una delle più brillanti di quante ne conosciamo, ma ha il gran difetto di essere pressocchè istantanea. Se si potesse trovar modo di prolungarne la durata si guadagnerebbe una buona sorgente luminosa; nel modo col quale oggi si fa bruciare il fosforo nell'ossigeno, la sua combustione non può protrarsi oltre pochi minuti; per dargli una durata a piacimento, bisognerebbe trovar modo di somministrare al fosforo continuamente dell'ossigeno, o sottoponendolo ad una corrente di questo gas, ovvero facendolo bruciare con una sostanza che decomponendosi gli somministrasse ossigeno, ciò che effettivamente sembra essersi tentato negli esperimenti dei quali parlo, ed il clorato di potassa decomponendosi per effetto della combustione del fosforo sarebbe quello che gli somministrebbe l'ossigeno.

Ecco in qual modo, secondo il giornale la *Lumière*, si farebbe bruciare il fosforo col clorato di potassa. Quest'ultimo sotto forma di pioggia verrebbe a cadere continuamente sopra dei pezzi di fosforo in combustione, e così il miscuglio di queste due sostanze non avrebbe luogo che in piccole quantità, e nell'atto stesso della decomposizione del clorato.

Il *Moniteur de la Fotographie* ha riferito che il signor Wilkinson con una sola esposizione di due minuti a questa luce così ottenuta ha avuto delle buone negative, paragonabili sotto ogni rispetto a quelle ottenute colla luce del giorno.

Secondo il suddetto giornale le proporzioni nelle quali si dovrebbero usare queste due sostanze sarebbero una parte di fosforo e due di nitrato di potassa, che andrebbe steso sopra lo strato di fosforo

Però va benissimo che la luce del fosforo sia brillante, essa però ci offre un grave inconveniente, ed è quello di dare origine ad un fumo denso, il quale ha inoltre la cattiva proprietà di essere dannoso alla salute, composto com'è di acido fosforico. È impossibile soggiornare in un ambiente ingombro da tali vapori: si andrebbe soggetti ad un avvelenamento bello e buono.

L'inconveniente del fumo però è anche proprio del magnesio colla sola differenza che i suoi fumi non sono venefici; anzi un dottore omeopatico potrebbe trovarli salubri, formati come sono da magnesia volatilizzata. Facendo brnciare questo metallo in un luogo angusto, ben presto l'aria rimane ingombra quasi da una nebbia, la quale impedisce che si abbiano delle prove fotografiche nette, ed il signor Viallardi, distinto fotografo torinese, me ne ha mostrato la prova in una prova fotografica colla quale egli ha voluto rilevare la fronte di attacco della galleria del Moncenisio, rischiarandola appunto colla luce del magnesio. La veduta che egli ne ha ritratto, ha tutte le apparenze di un effetto di nebbia, tanto sono indecisi i contorni; essa rappresenta una squadra di operai occupati nello scarico delle macerie prodotte dall'esplosione delle mine, ed i torinesi, passeggiando per la via di Po, hanno l'agio di vederla esposta fra i scelti lavori che ornano le eleganti vetrine del Maggi.

Questo stesso signor Viallardi è anche autore di una bella raccolta di vedute riferibili tutte ai grandi lavori del Moncenisio, e, visitando il suo studio, si può acquistare una idea abbastanza completa della loro importanza, giacchè si hanno sott'occhio i panorami dei due imbocchi della galleria, dei grandi *ateliers* che vi si trovano d'appresso, e le vedute dell'edificio dei compressori tanto all'interno che all'esterno, i grandi serbatoi d'aria ed una perforatrice col suo affusto, e con tutto il personale necessario a manovrarla.

Nello studio del signor Viallardi poi meritano anche di essere avvertite alcune fotografie di grosso formato che egli ebbe occa-

nella quale deporrete il vostro suffragio è il simbolo di questa libertà; accorretevi numerosi e compatti; l'astensione dal voto in questi frangenti, nei quali i rappresentanti della nazione sono chiamati a risolvere le più gravi questioni, è più che un atto di colpevole indifferenza; essa è un insulto fatto ai diritti che vi furono accordati.

« Il Governo non ha preferenze; esso apprezza troppo la libertà del voto, è confida abbastanza nel vostro senno politico, perchè non possa non abbandonare alla libera vostra scelta il nome di chi dovrà rappresentarvi nel Parlamento. Solo fra la numerosa coorte degli aspiranti all'onore del vostro mandato, procurate di scegliere bene: date il voto a persone che sieno all'altezza della missione che loro affidate; che dotate di incontestabile onestà e di un retto giudizio, sappiano francamente sostenere contro ogni attacco la monarchia costituzionale ed appoggiare un sistema di governo probo e largo, operoso e risoluto, ardito, ma non imprudente. Nessuno, se fia possibile, manchi all'appello; fate che le urne dei vostri comizi si schiudano col nome di rappresentanti che sieno di quelle doti forniti, ed il Governo, rinfrancato dal concorso dell'opera loro nel Parlamento potrà promuovere ed ultimare tutte quelle riforme che valgano ad assicurare all'Italia la prosperità e la grandezza di cui è degna contento, e compiere l'alta missione del suo completo riscatto.

« Novara, li 17 ottobre 1865.

« *Il prefetto*
« A. PANIZZARDI. »

Riceviamo la seguente lettera:

Fatto segno a poco benevole apostrofi di un nostro giornale per un fatto di cui fino ora fui inconsapevole, non curando polemiche personali, dichiaro che assente da Firenze trovandomi nelle colline pisane, io non conobbi che solo ieri il manifesto pubblicato nel 18 ottobre dall'associazione elettorale italiana e vidi con meraviglia apposto il mio nome a parole, che non avevo formulate, nè sottoscritte. Uso a non riconoscere che ciò che dalla mia penna è vergato, respingo la responsabilità di quello scritto, ed invito la sua cortesia a volere accogliere nell'interesse del vero questa dichiarazione nelle colonne del giornale che dirige.

Con ossequio,

20 ottobre 1865.

Suo devotissimo
AVV. CARLO ITALICO PANATTONI.

La *Gazzetta di Venezia* contiene un'altra corrispondenza di Roma, la quale aggiunge nuove rivelazioni intorno alle speranze ed a' timori della Corte pontificia. Noi la pubblichiamo come uno dei segni del nostro tempo:

Roma, 13 ottobre

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, dopo il suo ritorno a Roma, ha avuto una conferenza col cardinale Antonelli, al quale ha fatto conoscere di avere visitato a Torino ed a Firenze il Re ed i ministri, e di avere avuto dall'uno o dagli altri dichiarazioni le più esplicite sul proposito loro di rispettare il territorio pontificio e di non molestare il Governo della Santa Sede. L'ambasciatore di Francia ha detto presso a poco ciò che hanno scritto la *France* ed il *Pays*. E la risposta che il *Giornale di Roma* di ieri l'altro ha dato a questi due periodici francesi, ci può far immaginare ciò che avrà risposto il cardinale Antonelli al conte di Sartiges. Il Papa ha troppe ragioni per non credere alle proteste e alle dichiarazioni del Governo di Firenze; ha mestieri di migliori garantie di quelle date finora. Prima di tutto è necessaria una votazione del nuovo Parlamento, colla quale si rinunci alla dichiarazione fatta, che Roma è la capitale del nuovo regno d'Italia. Questa dichiarazione è richiesta dallo spirito e dalla natura del trattato franco-italiano. Napoleone ritirerà quanto prima i suoi soldati dalle provincie di Frosinone e di Velletri, poi le ritirerà da Roma e da Viterbo: ma credo che la bandiera francese non cesserà di sventolare nel territorio romano fino a che il Governo italiano non abbia rinunciato con atto più esplicito a Roma. E posso assicurarvi che tali sono le intenzioni del Ministero degli affari esterni a Parigi: queste intenzioni non sono state occultate ad un antico diplomatico venuto ora di Francia, e col quale io ho parlato. Del resto, i ministri di Firenze sanno meglio di me, che il trasporto della capitale a Firenze è una rinuncia a Roma: se non fosse così, non metterebbero il Governo nella via di accrescere enormemente le spese, col fabbricare vasti locali nella città dei fiori. Ma non osano parlare chiaramente, perchè hanno bisogno di lusingar gl'italiani colla speranza o colla illusione, per poter conservare il potere, e impedire che il partito democratico o di azione molesti il Governo più di quello che va facendo.

Del resto, non solo Vittorio Emanuele ed il suo Governo, ma la maggior parte degl'Italiani sono persuasi che non si può togliere Roma al Papa, che non si può distruggere interamente il dominio temporale della Santa Sede. Con tutto ciò, si dee gridar sempre: *a Roma, a Roma!* intanto però, il Governo italiano, se non può aver Roma, distrugge ciò che a Roma appartiene: pensa a sopprimere gli Ordini religiosi, spoglia il clero, abelisce i seminari, fondati secondo le leggi del Concilio di Trento, vieta ai vescovi di ritornare nelle loro diocesi, incatena la libertà dell'insegnamento, ecc. ecc. E questi ed altri atti, cotanto ostili alla Chiesa, mostrano, come ha detto il *Giornale di Roma*, che il Governo di Re Vittorio Emanuele non ha rinnegato le sue antiche ispirazioni, non ha mutato le miuacce di aggressione in promesse di protezione e in dichiarazioni di rispetto, come vorrebbero la *France* ed il *Pays*.

Verso la fine di questo mese è aspettato in Roma il generale conte di Montebello, e col suo ritorno sarà regolata la partenza parziale delle truppe francesi. Sembra positivo che uno squadrone di cavalleria e due sezioni di artiglieria partiranno il 15 novembre: e pare che ritorneranno in Francia per la via di terra, traversando la Toscana ed il Piemonte. Il viaggio è più lungo e richiede più tempo, ma è meno pericoloso pei cavalli.

Monsignor di Merode è molestato dalla febbre; perciò è stato consigliato a recarsi in patria per ristabilirsi in salute. In sua assenza, il cardinale Antonelli prenderebbe la direzione del Ministero delle armi.

Leggesi nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Notizie concordi di Parigi presentano come molto favorevoli le relazioni presenti tra la Francia e l'Austria. Si dà per motivo del miglioramento di queste relazioni la convinzione che il governo francese ha potuto farsi della sincerità delle intenzioni del governo austriaco di non evitare lo vie ed i mezzi per giungere ad una riconciliazione coll'Italia e di mostrarli ben anco prevenienti a questo scopo, sempre nel supposto che la quistione della Venezia resti estranea a questo dibattimento. Si comprende infatti molto bene a Parigi che una rinuncia a Venezia, sotto qualsiasi forma, possa essere proposta, o quand'anche a Vienna si volesse mettere al di sopra di tutte le altre ragioni, sarebbe impossibile a concedersi per delle ragioni puramente materiali ed in causa della necessità del dominio dell'Austria nel mare Adriatico. Si ha la convinzione che il riconoscimento dello *statu quo* non incontrerebbe certamente ostacoli insormontabili purchè si sapesse trovare la formola conveniente. »

Abbiamo riferito questo brano del giornale tedesco e non spenderemo molte parole a mostrare quanto sia fallace l'argomento a cui si appoggia. Quelli che ad ogni momento vantano la solidità dell'antico impero degli Absburgo e mettono la perdita della Venezia come il primo passo allo sfacelo della monarchia, cadono in manifesta contraddizione perchè non dovrebbero ignorare che l'Austria fu per dei secoli anche prima di avere quel possedimento. E poi chi non sa che le coste del mare Adriatico sono estese?

AMERICA

Le seguenti lettere sono estratte dal terzo volume della corrispondenza diplomatica di recente pubblicata a Washington:

Dipartimento di Stato, 27 febbraio 1864.

Guglielmo L. Dayton, *Esq.* ecc. — Signore, — Il vostro dispaccio del 9 febbraio, n. 449, venne ricevuto. Voi dite che l'arciduca Massimiliano è aspettato a Parigi, e che possono sorgere circostanze in cui si renda necessario per voi assistere o rifiutare di assistere alle cerimonie in onore di lui, quale imperatore del Messico. Se l'imperatore viene a Parigi solo nel suo carattere di principe imperiale della casa di Absburgo, voi non sarete in officioso *(demonstrative)*, nè riservato nel vostro contegno verso di lui. Se egli si reca costà col titolo di qualche autorità o diritto nel Messico, vi asterrete interamente da ogni relazione con lui. Se il nostro procedere divenisse oggetto di indagine, sarete libero, nell'esercizio della vostra propria discrezione, di dire che questo governo, in vista de'suoi diritti e doveri nella presente condizione di cose, ha prescritto regole fisse da osservarsi da questo dipartimento e suoi rappresentanti nei paesi esteri. Noi riconosciamo le rivoluzioni solo per ordine del presidente dopo piena e matura considerazione. Fino che non ci sia questa facoltà regolare pel riconoscimento, noi non manteniamo corrispondenze formali nè non formali con agenti politici o rappresentanti di moti rivoluzionari in paesi con cui siamo in relazioni diplomatiche. Sono, ecc.

GUGLIELMO E. SEWARD.

Parigi, 21 marzo 1864.

Onor. Guglielmo E. Seward, segretario di Stato. — Signore, — Includo qui un brano tagliato dal *Galignani*, e che in origine era del *Globe* di Londra, ove si dice, essermi io dichiarato pronto per parte degli Stati Uniti a ricevere un ministro di Massimiliano come imperatore del Messico ecc. Appena ho bisogno di dire, che, per quanto mi riguarda, non c'è parola di vero in tutto ciò. Io non feci, nè sognai mai di fare una tale dichiarazione, nè in pubblico, nè in privato. — Sono ecc.

GUGLIELMO DAYTON.

Dipartimento di Stato, 30 aprile 1864.

Guglielmo L. Dayton, *Esq.*, ecc. — Signore, — Il vostro dispaccio dell'aprile, n° 449, fu ricevuto. Vi ringrazio dell'informazione concernente l'accettazione della corona per parte di Massimiliano e della sua imminente partenza pel Messico. Avvenimenti accaduti di recente in quel paese, se sono riferiti esattamente, mostrano non essere facile il sopprimere a un tratto le autorità nazionali del Messico. Naturalmente, non è impossibile che sorgano per questo governo nuovi imbarazzi dal fatto dell'autorità assunta dall'arciduca nel Messico. Ma noi faremo tutto quello che la prudenza, la giustizia e l'onore richiede per frastornarli; nel medesimo tempo non dimenticheremo l'asserzione di veruno de' nostri diritti nazionali. Se queste precauzioni non bastano a guarentirci dall'aggressione, confido che noi sapremo senza grande sforzo porci all'altezza dei nuovi doveri che in tale caso sono a noi devoluti. Io rimango fermo, come prima, nell'opinione, che i destini del continente americano non devono essere permanentemente diretti *(controlled)* da accordi politici che possono essersi fatti nelle capitali di Europa. — Sono ecc.

GUGLIELMO E. SEWARD.

Il *New-York Times* dice che le vaporiere *City of Boston* ed *Erin* presero seco un milione di dollari in cedole, per uso della *Repubblica irlandese embrionale* e che queste cedole vennero sottoscritte da tali che il Governo inglese meno sospetta. Si diceva pure a Nuova York che con le cedole partivano proclami stampati da porsi in giro in Irlanda.

Il *New York Herald*, in un articolo su la dottrina di Monroe dice nel suo stile enfatico:

« Le idee che abbiamo poste innanzi rispetto ad un congresso internazionale per comporre le fastidiose questioni che tengono perplessi entrambi i continenti cominciano ad attirarsi in Europa quell'attenzione che merita l'importanza del subbietto. I politici europ i cominciano a comprendere che la soluzione della difficoltà messicana non è che posposta. Essi veggono nel tono dei giornali americani, nella disposizione del popolo americano, e nei discorsi del presidente Johnson ed altri, prove evidenti della vitalità della dottrina di Monroe, e guardano con ansietà al periodo in cui sarà posta in vigore materialmente.

« Abbiamo già informato il pubblico, che il futuro messaggio del presidente entrerà in campo con molta enfasi riguardo a questo argomento, ed ora aggiungiamo che probabilmente egli procurerà una soluzione immediata di questo *imbroglio* nell'un modo e nell'altro. Il presidente Johnson non conosce alcuno come imperatore del Messico, ed insisterà perchè l'impostore che prende il nome di imperatore del Messico, o sia scacciato volontariamente dal paese di cui usurpò il governo, o venga costretto ad andarsene con quella prontezza a cui lo sapranno spingere i veterani della guerra. Queste opinioni annunciate officialmente, anco nelle f asi più riserbate, recheranno a un tratto la questione americana al suo apogeo. »

Qui l'*Herold* si fa bellicoso parlando dei mezzi militari degli Stati Uniti, e conchiude:

« Il governo rispetta la volontà del popolo ed obbedisce quando è giusto il farlo; ma nè pure nella quistione messicana, nella quale il popolo ha vedute esattissime, egli sagrificherà uno iota della sua dignità con indebita precipitazione, nè alcuno de' suoi diritti verso la umanità civile impegnandosi in una guerra prima di aver dato a' suoi avversari la possibilità di comporre la difficoltà pacificamente. Ma, sottoponendo le nostre idee di un Congresso internazionale all'esame dei politici di Europa, cogliamo l'occasione di ammonirli, che su la nostra pazienza non vuol farsi assegnamento troppo a lungo e nè con troppa lusinga; che noi siamo egregiamente preparati alla guerra ed alla pace; e che, in ogni evento, coi mezzi diplomatici o coi metodi più aspri di un conflitto generale, la dottrina di Monroe deve essere posta in vigore, e Massimiliano deve abbandonare il suo illegittimo trono nel Messico. »

Queste notizie sono del 4 da Nuova York. Un dispaccio del 7 annunciava del resto che il governo di Washington non intendeva fare alcun atto che modificasse la sua neutralità verso il Messico.

Lo stesso *New York Herald* ha una corrispondenza dalla città di Messico, nella quale si riferisce che Pasquiera, il governatore repubblicano di Sonora, era stato cacciato dalla capitale Hermosville, disperse le sue truppe, perduto tutto il materiale da guerra, mentre a Chihuahua, dicevasi, gli imperiali avevano percorso lo Stato sconfiggendo tutti i distaccamenti repubblicani che incontrarono. Gli imperiali occuparono Chihuahua il 15 agosto. Massimiliano era stato accolto, dicesi, con molto entusiasmo dagli abitanti, nelle sue visite alle città dell'interno. Decreti dell'imperatore Massimiliano destinavano 400,000 dollari alla costruzione di una strada militare, proclamavano il Messico aperto all'immigrazione da tutti i paesi e stabilivano colonie militari fra la capitale e Vera Cruz. Una esposizione nazionale doveva tenersi a Messico il maggio prossimo.

Le varie *convenzioni* degli Stati del Sud che furono radunate procedono con armonia. La convenzione dell'Alabama, dopo il suo aggiornamento, adottò dei decreti che regolano l'elezione degli uffiziali civili dello Stato pel principio di novembre, legalizzano i matrimoni dei negri, autorizzano i commissari di contea a provvedere pei negri indigenti e senza occupazione, e ordinano ai magistrati giudiziari di continuare le loro funzioni come agenti dell'Ufficio dei liberti.

Il governatore nel Mississippi ha espresso l'opinione, che i legislatori che non riceveranno il perdono non possono occupare i loro posti in Senato. Ciò renderà ineligibile il generale Humphreys, candidato governativo. Gli affari del Mississippi andavano prendendo rapidamente una piega migliore.

Il Tennessee continua in una condizione disordinata. Il messaggio anormale del governatore Brownlow non è tale da far rinascere la quiete e sentimenti pacifici. « I ribelli colpevoli, egli dice, devono essere trattati severamente in proporzione delle loro offese; la massa con la perdita del diritto di voto per non meno di dieci anni, e i capi senza misericordia e tolleranza. » Egli favoreggia l'immigrazione del lavoro industriale, esprime l'opinione che bianchi e negri non possono « vivere insieme politicamente e socialmente come eguali, » e propone di destinare una parte del territorio nazionale per l'uso esclusivo dei liberti. Inoltre egli avvisa, che la testimonianza dei negri debba essere ammessa nei tribunali al paro di quella dei bianchi.

Nel Kentucky regna molto malcontento contro il comandandante federale, generale Palmer, a cagione del suo intervento nelle recenti elezioni, e della sua sconveniente e arbitraria condotta in altre questioni. Sembra che, dopo avere ordinato alle autorità civili di impedire ai cittadini *ribelli* di votare, egli ora lascia che quelle medesime autorità siano processate per aver eseguito i suoi ordini. Si fanno grandi sforzi per rimuovere Palmer, tanto dagli unionisti quanto da quelli che simpatizzavano con la secessione; ma si crede che il governo sosterrà l'azione di lui contro il sentimento universale dello Stato.

Nella Virginia dicesi che la popolazione vada riconciliandosi a poco a poco col nuovo ordine di cose; ma l'organizzazione del lavoro libero nelle fattorie va innanzi a rilento e non sempre a modo. A Richmond il *Morning Bulletin* venne soppresso d'ordine militare per un articolo che censurava severamente la vita sociale a Washington e gli uomini della Casa Bianca. Il signor Dimitry autore dell'articolo pungente venne messo in prigione.

Si annuncia che il presidente concesse nella settimana molti perdoni speciali, eccetto in caso di severe accuse pendenti contro coloro che ne facevano domanda.

Il processo Wirz continua, e la difesa ne viene sostenuta con vigore. L'avvocato del capitano Wirz si propone di provare che egli era assente in congedo per malattia nel tempo in cui sarebbero state commesse gran parte delle crudeltà allegate. Il generale Bragg, uno dei membri del tribunale militare, venne dispensato dalle sue funzioni, e si dice che sarà immediatamente dimesso dal servizio nell'esercito stesso. Il sig. Baker, uno degli avvocati di Wirz, chiedendo ragione della removione del generale Bragg, si ebbe per risposta dal tribunale, che ciò non lo concerneva.

Nell'udienza del 30 settembre, parecchi

---

sione di eseguire in una sua ascensione al Monviso all'epoca stessa (9 agosto 1863) in cui una comitiva di dotti turisti, guidata dall'onorevole Quintino Sella, visitava questo gigante delle Alpi Cozie, e vi compiva delle interessanti osservazioni. Le fotografie del signor Vallardi danno un'idea degli imponenti spettacoli che offrono le scoscese rupi del Monviso, ed il turista di *salon* vi trova di che spaziare il suo genio silpestre.

La luce elettrica sembra poi destinata a brillare sui fari, mercè le macchine magnetico-elettriche le quali presentano tutte quelle sicurezze che non potevano attendersi dagli apparecchi elettromotori, ed un decreto imperiale ne ha testè ordinata l'applicazione ai fari dell'Havre in Francia.

In essi la luce elettrica si ottiene coll'apparecchio elettro-magnetico del sig. Berlioz, a cui da moto una macchina Lenoir, ossia un motore a gaz idrogeno ed ossigeno, e la lampada Serrin è quella adoprata per regolare la combustione dei carboni. Le informazioni che si sono avute su questi esperimenti sono buone, sia per la regolarità del servizio che per gli effetti luminosi, quantunque di questi non si dubitasse. Persone che sono state sul luogo riferiscono che non ostante l'imperversare di forti nebbie la luce elettrica giunge sempre coi suoi raggi a rischiarare il mare ad una distanza cinque o sei volte maggiore di quella a cui perviene la luce dei fari ad olio, benchè muniti da potenti apparecchi alla Fresnel.

È ben vero che in Italia vi sono cose di molto maggiore importanza ed urgenza alle quali occorre provvedere, e molto ancora ci resta a fare per completare l'illuminazione del nostro litorale coi sistemi più economici; pure non ci vorrebbe molto di tener dietro anche a questi esperimenti ai quali attende il governo francese e ripeterli in alcuno dei nostri principali fari, tanto per non rappresentar sempre la parte di spettatori in tutte le questioni di progresso scientifico ed industriale; in ogni più piccola cosa bisogna per quanto è possibile procurare di mettersi alla testa del movimento per non stare alla coda ed essere trascinati.

Vi è poi un'altra ragione che in questo caso ci consiglierebbe a prender una parte più attiva; i primi esperimenti per l'applicazione della luce elettrica ai fari furon fatti in Italia, e precisamente a Roma nel 1855 per iniziativa del sig. Scarpellini Direttore della *Corrispondenza scientifica di Roma*; vedete dunque che non saremmo poi tanto estranei a questa questione, dal momento che fummo noi i primi ad intavolarla. I mezzi che la scienza possedeva all'epoca, in cui si fecero i detti esperimenti, lasciarono qualche dubbio sulla regolarità della illuminazione elettrica dei fari, ma non perlanto ebbero il merito di richiamare l'attenzione degli uomini tecnici su questo argomento.

Un fatto abbastanza conosciuto ma poco studiato era quello che ripetesi ogni qual volta prendendo una lastra di piombo a superficie ben tersa, e mettendola in contatto con acqua distillata esposta all'aria, si vede ricoprirsi di una polvere bianca cristallina che è facile di riconoscere per un'idrocarbonato di piombo, ossia carbonato di piombo combinato con acqua; polvere che un poco alla volta viene guadagnando tutta la lastra di piombo, e finisce per corroderla completamente, la qual cosa non accade se la detta lastra si pone invece in contatto con acque di sorgenti, o di fiumi. In questo caso si ricopre di uno strato di ossido, il quale formato che siasi vale anzi a preservarla, giacchè l'ossidazione per quanto si protragga il contatto del piombo coll'acqua non progredisce oltre la superficie di quello.

Si credette di poter spiegare questo diverso modo di comportarsi delle acque, mettendo in ballo i diversi sali che contengono quelle di sorgente, ma ciò non bastava: bisognava precisare quale di essi fosse quello dotato della facoltà di impedire la formazione dell'idrocarbonato di piombo. Perchè la presenza dell'acqua distillata deve dare origine piuttosto alla formazione dell'idrocarbonato di piombo che a quella dell'ossido?

Il signor Langlois ha risposto a questo quesito dimostrando che il carbonato di calce, che trovasi sempre nelle acque non distillate assorbendo l'acido carbonico in esse disciolto per passare allo stato di bicarbonato solubile impedisce che questo gas agisca sul piombo, e si formi l'idrocarbonato.

Ma questa è proprietà esclusiva del carbonato di calce, o spetta a qualunque altro carbonato? L'esperienza ha risposto anche a ciò ed ha dimostrato che il solo carbonato di calce può impedire l'azione dell'acido carbonico sull'acqua.

Resta adesso a spiegarsi perchè l'ossido di piombo, o sottossido che sia, per parlare con un poco più di precisione, una volta formato agisce come un intonaco, mentre l'idrocarbonato non ha questa virtù.

Ciò non è che un fenomeno fisico, l'ossido ha maggiore aderenza col piombo che il suo idrocarbonato; si capisce dunque perchè rimane al posto dove si forma.

Quello che avviene del piombo si avverà per il zinco: formazione di idrocarbonato nell'acqua distillata aereata, e di ossido in quella comune. Qui però mi occorre di fare un'avvertenza, ed è che non tutte le acque di sorgente, benchè contengano carbonato di calce, pure attaccano sensibilmente il zinco ed il piombo. Questo fatto lo si spiega riflettendo che nelle acque oltre il carbonato di calce vi sono dei cloruri i quali hanno un'azione diretta sui detti metalli.

Dopo di essere andato spigolando questi tre o quattro argomenti nel vasto campo delle novità che ci offre il mondo scientifico, mi conceda il lettore anche due minuti di attenzione, i quali mi occorrono ad annunciargli la pubblicazione di un'interessante Milano, e facente parte della *Biblioteca utile* che si stampa in quella città.

Non è un libro di scienza, ma bensì di educazione popolare, e precisamente di quella parte di educazione di cui più difettiamo; la forze ed in quelle nazionali, cose ben distinte da quel malinteso orgoglio per le glorie dei nostri antenati che tanto ci ha fatto sonnacchiare per il passato.

Chi si aiuta Dio l'aiuta, ecco il suo titolo, equivalente per quanto è possibile a quello dell'originale inglese *Self help*. Gli editori italiani nel tradurre questo concettoso titolo inglese non hanno saputo far meglio che voltarlo nel suddetto proverbio italiano, e nessuno potrà negare loro il vanto di aver colto nel segno, dal momento che il detto libro è una storia dei piccoli divenuti grandi per effetto del loro libero e perseverante concorso, e per effetto della attività colla quale seppero lottare e vincere difficoltà e gli incIampi che si pararono loro dinnanzi.

Le leggi, le istituzioni, le protezioni, i mezzi pecuniari non bastano a formare l'uomo se questo non si aiuta da se stesso. *Aiutati che Dio ti aiuti.* Questo è il tema che il sig. Smiles ha con un lusso di erudizione storica, e di concetti eminentemente morali svolto nel suo libro: *Lo spirito della Judea in sè è la radice di ogni valor genuino nell'individuo; e nella vita collettiva costituisce la vera fonte del vigore, e della potenza nazionale.*

Se non temessi di guadagnarmi dal lettore un'alzata di spalle, ed un sorriso sardonico, lo definirei questo libro del signor Smiles l'arte di far fortuna, ma badate che alla fortuna applico il più ampio significato, ossia per fortuna non intendo solo l'ammassar denari, questa forse è la meno nobile di tutte, ma chiamo fortunato l'uomo che per dottrina, per utili invenzioni, per servigi resi al paese, all'umanità, o per nuove industrie impiantate, abbia saputo acquistarsi un nome, sollevarsi sulla comune degli uomini. Nessun uomo di senno vorrà negarmi che Cristoforo Colombo sia stato più fortunato di Rothschild.

Torino, 18 ottobre 1865.

LUIGI TREVELLINI.

testimoni giurarono di non aver nulla udito di vero atto irregolare e crudele per parte dell'imputato; ma avevano sentito che avea eseguito alcuni riti massonici sui prigionieri morti; inoltre, che le tende di un reggimento della Georgia vennero prese a favore dei prigionieri, e che tanto gli uomini dell'Unione quanto i confederati erano puniti nello stesso modo in caso di contravvenzione. Quanto all'uso dei cani per inseguire i prigionieri fuggiti, il signor Baker ricordò al tribunale, che il governo degli Stati Uniti autorizzò l'uso dei cani durante la guerra della Florida, che lo Stato della Georgia permise l'uso dei cani per inseguire i malfattori, e che i prigionieri di guerra che tentano fuggire, come quelli che li ricettano, sono considerati dalla legge di quello Stato come malfattori.

Nella recente elezione nel Connecticut l'emendamento proposto alla costituzione dello Stato, che concedeva il diritto elettorale ai negri, venne respinto con una maggioranza di 6000. Ogni contea dello Stato, eccetto una, votò contro l'emendamento. Ciò è considerato come una sconfitta dei radicali.

Il generale di brigata G. A. Briscoe, comandante le forze degli Stati Uniti a Lynchburg, nella Virginia, venne arrestato pochi giorni fa per aver derubato di 60,000 dollari la cassa. Egli l'aprì per mezzo di chiavi false eseguite sopra un modello in cera da lui fattosi della serratura. Sarà sottoposto immediatamente alla Corte militare.

Queste notizie sono tolte dal dispaccio della *Reuter* in data del 4 da Nuova York.

NOTIZIE SANITARIE

L'*Osservatore Triestino* del 18 annunzia che il giorno prima a Trieste vi fu un solo caso di cholera.

Nella *Patria* di Napoli del 18 leggiamo quanto segue:

Il governo romano fece dichiarare in data di ieri, che non ammetterà nei suoi Stati le provenienze di Napoli. Il console di Spagna ebbe ordine di sospendere la vidimazione dei passaporti.

Il *Courrier de Marseille* del 17 scrive:

Domenica, 15 corrente, lo stato civile registrò la morte di 9 cholerosi; ed alle 2 pom. del giorno successivo erano morti di cholera 7 individui.

A Tolone, il 15 morirono 8 cholerici, ed alla Seyne il giorno stesso ne morirono due.

A Nimes, scrive il *Courrier di Gard*, il 15 si ebbe a deplorare la morte di otto cholerosi.

Il *Publicateur de Beziers* dice che in quella città vi furono pochi casi di cholera sporadico.

A Cette, nella giornata del 13 non vi fu alcun decesso per cholera.

A Nimes, il 15 morirono 8 cholerosi.

Nella *Correspondencia de Espana* del 15 si legge:

La salute pubblica a Madrid va migliorando quotidianamente.

Le notizie di Leon sono poco soddisfacenti. Molti fra i fuggiti da Madrid caddero vittime del morbo asiatico.

Il *Morning-Post* del 16 scrive che ad Epping il cholera diminuì d'intensità.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di oltr'Alpi non è arrivato.

L'*Independance Belge* riceve da Vienna in data del 12, una corrispondenza, dalla quale togliamo il brano seguente:

« I dispacci spagnuoli, relativi al riconoscimento dell'Italia, pubblicati dall'*Independance Belge*, qui hanno fatto una grandissima sensazione. I giornali dell'opposizione se ne sono impadroniti per criticare vivamente la politica del conte Mensdorff. Forse, per essere giusti, essi avrebbero fatto bene a non dimenticare che non si può giudicare un processo senza averne sotto gli occhi tutti gli atti, e che il tenore del dispaccio del conte di Mensdorff non è conosciuto se non che per l'analisi che ne dà il signor di Bermudez. Nessuno poi potrà pretendere che l'Austria avesse abbandonato le sue convinzioni, e che potesse venire gradevolmente sorpresa dalla risoluzione presa a Madrid di riconoscere il regno d'Italia. Ma in politica fra la convinzione, lo sviluppo dei principii e l'azione di un governo esiste una differenza grande tanto quanto fra la teoria e la pratica. »

Il *Giornale di Bruxelles* pubblica la notizia seguente, direttagli da uno de' suoi corrispondenti di Parigi:

« Vengo assicurato che il Governo francese siasi mostrato molto grato all'iniziativa presa dall'Austria per un arruolamento annuale di 2 mila uomini destinati ad andare ad ingrossare le truppe dell'imperatore Massimiliano. Sinora questa potenza si era mostrata poco premurosa di secondare gli sforzi della Francia per rigenerare il vecchio impero di Montezuma, e questa riserva avea contribuito non poco al raffreddamento delle due Corti di Vienna e di Parigi. La recente risoluzione del gabinetto austriaco ha pertanto, in queste circostanze, un peso ed un significato che non isfuggiranno certamente agli uomini politici dei due paesi. »

Le nostre informazioni, aggiunge la *France*, ci autorizzano a credere che il foglio belga possa benissimo avere attinto queste informazioni a buona fonte.

Nella *Corrispondenza* generale austriaca del 17 leggiamo:

« Parecchi giornali si sono lasciati andare a supposizioni intieramente gratuite intorno al viaggio di monsignor Franchi. Fra le altre cose, si è parlato di una missione della quale sarebbe stato incaricato presso la Corte imperiale per parte del Santo Padre, relativamente ad un'amnistia da concedersi in Gallizia a favore dei compromessi in occasione della insurrezione polacca del 1863. Noi siamo in grado di affermare che quest'ultima asserzione è destituita di ogni fondamento e che in generale il prelato suddetto non era incaricato di missioni di alcuna sorta appo l'imperiale Governo austriaco. »

La *France* del 18 crede sapere che le corrispondenze diplomatiche scambiate sinora tra la Francia e le altre potenze, relativamente alla conferenza sanitaria diplomatica proposta dal governo di Parigi, autorizzino a contare sopra un unanime concorso.

La stessa *France* annunzia che il barone di Malaret, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, partirà da Parigi entro la settimana per restituirsi al suo posto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 17 *ottobre*. — Permettetemi di ritornare sulla visita che il signor di Bismark ha fatto testè a Biarritz, e sugli scopi politici che nei circoli diplomatici si attribuisce a questo passo del ministro prussiano.

A questo proposito, ho avuto l'onore di discorrere con un diplomatico che è creduto essere uno dei meglio informati sulle mene segrete della diplomazia europea. Ora, eccovi il sunto di questa conversazione:

Prima di tutto, egli mi ha confermato nell'opinione, che io vi ho altra volta manifestata sulle voci relative alle pretese proposte di scambii di provincie. Siffatti progetti non furon punto toccati; e non se ne disse verbo nè nelle conversazioni coll'imperatore, nè in quelle che il signor di Bismark ebbe col signor Drouyn de Lhuys.

La Francia, almeno per ora, non pensa a siffatte conquiste. Il più essenziale poi si è che il primo ministro prussiano non ha abbastanza libertà coll'imperatore per potersi promettere proposte di questo genere. Quando il conte di Cavour è stato a Plombières, il matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde era già cosa stabilita, e la guerra contro l'Austria un affare presso che risolto. Il ministro del re di Sardegna poteva pertanto entrare francamente nella questione che lo interessava.

L'imperatore vi era preparato e si potè discuterne le condizioni senza preamboli.

Un'altra differenza pure essenziale è che vien trascurata si è che il ministro italiano era sicuro della volontà del suo sovrano, egli poteva impegnare la sua parola, sapendo che tutto ciò che sarebbe stato stabilito fra l'imperatore dei francesi e lui, sarebbe stato senz'altro ratificato dal Re Vittorio Emanuele. Ma per mala ventura la cosa non istà nei medesimi termini pel signor di Bismark. Sin qui, la sola prospettiva di una guerra contro l'Austria ha fatto sì che il Re Guglielmo rigettasse tutti i progetti che il suo ministro vagheggiava, benchè nel fondo il sovrano della Prussia li approvi. Voi sapete che la convenzione di Gastein è precisamente il risultato del timore dei due sovrani tedeschi di mettersi per un sentiero che avrebbe messo capo necessariamente ad una guerra fra essi.

Questa avversione del Re di Prussia non è ancora vinta; ma l'uomo di Stato che sta alla testa degli affari prussiani confida che la forza delle cose produrrà una rottura coll'Austria, a meno che la Prussia non rinunci ai suoi progetti sui ducati dell'Elba.

Ora, il possesso di questi ducati è tanto agognato dal re Guglielmo che il signor di Bismark ha ragione di credere che, piuttosto che rinunciarvi, il suo sovrano finirà col gettare al bisogno la spada nella bilancia.

Stando sempre alle informazioni del diplomatico, col quale ho avuto il vantaggio di parlare, il signor di Bismark sarebbe venuto a scandagliare le intenzioni dell'imperatore pel caso di una guerra fra la Prussia e l'Austria. Non vi aspetterete da me che io vi dica quale sia stata la risposta data dall'imperatore al signor di Bismark. I giornali ufficiosi di Berlino pretendono che questa risposta sia stata soddisfacente. Quanto a me, considerando gli interessi della Francia, io credo che nella discorsa eventualità, un'alleanza della Francia sarebbe più facile colla Prussia che coll'Austria. Eccovi quello che mi Prussia che coll'Austria. Eccovi quello che mi fu detto sui passi recenti del sig. di Bismark, ed io credo questa versione tanto più verosimile in quanto che un passo consimile fu fatto dal signor di Bismark appo il governo italiano tempo fa, quando una rottura fra la Prussia e l'Austria pareva inevitabile.

La notizia della pretesa protesta del governo americano, contro un aumento delle truppe europee al Messico avea prodotto una grande sensazione alla borsa di ieri. Fortunatamente questa protesta non esiste. Prima ancora che venisse smentita questa diceria, si avrebbe dovuto capire che il gabinetto di Washington non poteva commettere l'errore di provocare la Francia nel momento in cui sta disputando diplomaticamente coll'Inghilterra. Senza dire che siffatta protesta sarebbe stata in opposizione perfetta colle dichiarazioni del ministro americano a Parigi. È però probabile che il presidente Johnson faccia una restrizione al riconoscimento del Messico, dicendo che gli Stati Uniti aspetteranno per riconoscere il nuovo impero, che questo esista senza l'appoggio delle baionette straniere. È una dilazione, ma non è una manifestazione ostile. Il prestito messicano ha sofferto per questa voce, ma si è immediatamente riavuto. Il pubblico ritrova in questo prestito non tanto un collocamento vantaggioso, quanto la possibilità di un vistoso guadagno.

Dicesi che sinora le vittime del cholera ascendono a Parigi a 2,121. Oggi sarebbero 262.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Dieci regi decreti in data del 19 ottobre, a tenore dei quali molti comuni che finora fecero parte delle varie sezioni dei collegi elettorali del regno, costituiranno d'ora in poi sezioni separate dei collegi medesimi, sezioni delle quali domani pubblicheremo l'elenco.

2. Un R. decreto del 10 agosto con il quale sono soppresse le compagnie di deposito nei due reggimenti del corpo fanteria R. Marina.

Ogni reggimento consterà inoltre di due soli battaglioni composti di sei compagnie ciascuno.

3. Il quadro organico di un reggimento del corpo R. fanteria di marina sulla base di due battaglioni di sei compagnie caduno.

CRONACA DI FIRENZE

Il Sindaco di Firenze pubblicava, in data d'oggi, la seguente notificazione:

« Vista la deliberazione della Giunta municipale del 18 stante;

« Previene quei proprietari di stabili prospicienti sull'Arno, i quali non hanno per anco adempito alle prescrizioni contenute nella notificazione del di 20 novembre 1864, che l'Ufficio d'arte di questa Comunità è stato incaricato di procedere alla compilazione degli stati di consistenza, e d'ingiungere a ciascuno dei proprietari stessi di effettuare entro tre giorni la completa chiusura delle luci che non sieno superiori di metri 0,30 alla linea bianca tracciata sul muro di detti immobili.

« Decorso tal termine una nuova visita accerterà l'adempimento della data ingiunzione, ed in caso contrario il Municipio farà procedere tosto alla esecuzione degli occorrenti lavori a tutte spese e rischio dei ritardatari.

Essendo straordinariamente ed all'improvviso cresciute le acque dell'Arno, il treno che veniva da Montevarchi giovedì sera, ritardò di un'ora il suo arrivo perchè fu necessario che i viaggiatori scendessero dai vagoni per passare il ponte provvisorio di San-t'Ellero.

Nelle notti decorse le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un buon numero di oziosi e vagabondi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza.

Nell'adunanza di giovedì ultimo il Consiglio comunale approvò il tenore del suo regolamento interno.

Uno stizzoso cenno che abbiamo letto nel foglio lorenese il *Firenze* contro un buon collegio di educazione casalinga qui trasferito da Torino, ci ha fatti accorti di una nostra dimenticanza che riparliamo oggi con due parole.

Nel palazzo Guadagni, piazza di Santo Spirito, la signora Carlotta Pavan nata Parodi Giovio, ha aperto un piccolo ma utile istituto di educazione per fanciulle. Questa signora fu già direttrice del celebre collegio delle *Peschiere* di Genova e poi a Torino aperse un istituto che prosperò ed è quello che ha, come dicemmo, trasferito qui a Firenze e che va raccomandato alle madri di famiglia ora appunto che tornano di villa e cercano come far educare e istruire convenientemente le proprie figlie.

Pubblichiamo la seguente lettera che manifesta un dubbio intorno al quale non possiamo rispondere altro se non che anche a noi pare strana l'interpretazione data dalla Deputazione provinciale di Pavia agli articoli 25 e 162 della nuova legge comunale provinciale.

Ecco la lettera:

Pavia, 17 ottobre 1865.

Noi poveri provinciali ci abboniamo a quel giornale che meglio s'accorda colle nostre opinioni; non abbiamo il tempo, nè l'opportunità per scorrere tutti i giornali più importanti. Il giornale da noi scelto è il nostro confidente, lo aggiungo — *il nostro consultore*. — All'onorevole Direzione del giornale l'*Opinione* adunque io mi rivolgo perchè voglia gentilmente sciogliermi una questione amministrativa.

Giorni sono udii di una decisione della Deputazione provinciale di Pavia, che non mi capacita per nulla. Si trattava della verifica dell'elezione di un consigliere provinciale, che è Segretario comunale, stipendiato di un comune che fa parte del mandamento che lo elesse. — L'art. 162 della nuova legge comunale e provinciale stabilisce che non possono essere eletti e coloro dalla esclusione gli art. 25, e l'art. 25 alla sua volta qualifica ineleggibile colui che riceve uno stipendio o salario dal comune che esso amministra.

Or bene la Deputazione provinciale confermò l'elezione perchè il Segretario eletto consigliere provinciale riceve stipendio da un sol comune, e non da tutto il mandamento! — Che volete? La mi par marchiana davvero. — Vorrebbe cotesta Direzione avere la compiacenza di fare un posticino nelle sue colonne a questo mio dubbio?

Un Abbonato.

MONUMENTO MANNA

Terzo elenco dei sottoscrittori.

	Azioni	Somma
Morasso Innocenzo	5	10
Villani Pasquale	5	10
Miniotti Pietro	2	4
Cùgia Efisio	25	50
Rossi Raffaele	3	6
Lanchoreli Agostino	5	10
Schirò Giorgio	1	2
Ferraro cavaliere Luca	5	10
Banca Nazionale (Firenze)	50	100
Balzano Luigi	25	50
Vacca Giuseppe	10	20
Capecelatro Antonio	10	20
Ranieri Ferrigni Errichetta	10	20
Ferrigni De Gennaro-Argia	10	20
Avati Fedele	5	10
Gallotti barone	10	20
Di Cellammare principe	10	20
N. N.	10	20
Pandola Emilia	5	10
Lucifero marchese	1	2
Carducci conte	5	10
Miceli Giuseppe	5	10
D'Affiitto marchese	5	10
Correale sig.	1	2
La Pegna Gaetano	1	2
Hemery E.	10	20
Balzano Cesare	30	60
Totale degli elenchi precedenti	264	528
	450	900
Totale	754	1428

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Aggressione. — La *Lombardia* del 20 scrive, che domenica mattina alle sei in Barzanò, certi signori Calderara e Canorzi, negozianti, furono assaliti da cinque individui armati, che depredarono il primo di circa L. 1800, e il secondo di L. 50 circa. Ad onta che gli aggressori gridassero a tutta gola, e che la lotta durasse qualche tempo, nessuno del paese accorse. Vuolsi che gli aggressori sieno colà notissimi ma nessuno vuol declinarne i nomi.

Nuovi giornali. — Riceviamo da Milano il primo numero del foglio settimanale illustrato, letterario, artistico e politico intitolato *L'istruzione pubblica* e diretto dal professore Francesco Berlan.

— Da Napoli ci vengono spediti i primi due numeri della nuova effemeride *La Critica*, giornale quotidiano-politico-legale, e ad ambedue queste pubblicazioni auguriamo prospera sorte.

Delitto. — Scrivono da Lodi il 16 alla *Lombardia* del 19 corrente:

La nostra cronaca cittadina registra questi oggi un bruttissimo misfatto. Certo Rotta, salsamentario, si era appostato nel cortile della casa dei propri cugini, e quando alle cinque del mattino, la serva Caterina Rossi aprì l'uscio della casa le fu sopra, e con un colpo alla testa la stramazzò per terra. La povera vittima oppose gagliarda resistenza; ma il Rotta, dato di piglio ad un coltello da cucina, le vibrò trentun colpo alle braccia e sul capo lasciandola tramortita.

Allora spezzata la serratura di un armadio, involò L. 15, in pezzi da cinque centesimi austriaci, quindi fuggiva.

Giunto ad una delle porte della città, la guardia daziaria Giulini vistolo macchiato di sangue, lo arrestava e lo consegnò ai carabinieri, che lo trovarono possessore delle monete derubate.

La povera donna versa in stato gravissimo, ma non sono perdute tutte le speranze di salvarla.

Fecondità rara. — Il *Pungolo* di Napoli del 18 scrive:

Un fenomeno di rara fecondità avveniva ad Eboli nel giorno 13 ottobre. La nominata Lucia Antoniello dava alla luce tre bambine bene conformate e tutt'ora vive. Il municipio interessandosi alla povera popolana il cui marito guadagna appena una lira al giorno, si assumeva l'incarico di mantenere due balie a sue spese, oltre ai soccorsi che già le avea prodigati in denaro.

Operazioni geodetiche in Sicilia. — L'*Italia Militare* del 20 corrente scrive:

« Annunziamo con piacere che dalla fine di settembre gli ufiziali dello stato maggiore incaricati della triangolazione per la carta topografica della Sicilia hanno compito il loro incarico. Tutta l'isola principale, come pure i gruppi adiacenti delle Eolie e delle Egadi, si trova attualmente dotata del numero di punti trigonometrici necessari per i rilevamenti alla scala di 1:50,000 i quali potranno così continuare il loro corso regolare.

« Così nel termine di quattro campagne originariamente assegnate alla triangolazione per la carta della Sicilia, non solo il lavoro è stato completato, ma si è prolungata la triangolazione di primo ordine fino ad incontrare quella che gli ufiziali dell'antico genio napoletano avevano spinta fino alla Calabria Ulteriore; si è preparata per i rilevamenti una porzione della Calabria Ulteriore II; si è misurata una base geodetica nei dintorni di Catania, e si è reso possibile il calcolo geodetico della catena meridiana dal Capo Passero a Messina, e del parallelo da Messina a Palermo. »

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Il presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. il generale La Marmora, ministro per gli affari esteri, incaricò con dispaccio telegrafico il marchese D'Azeglio, ministro plenipotenziario d'Italia a Londra, di esprimere al governo di S. M. la regina Vittoria il vivo rammarico col quale S. M. il Re Vittorio Emanuele, il suo Governo e l'Italia tutta accolsero il doloroso annunzio della morte di lord Palmerston.

BOLLETTINO SANITARIO

Melfi. — Dal 18 al 19, casi 5, morti 2.

Vieste (Foggia). — Dal 18 al 19, casi 20, morti 8, e 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 18 al 19, casi 8, morti 2, e 4 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 18 al 19, casi 6, morto 1, e 1 dei giorni precedenti.

Napoli. — Nessun caso.

Giovinazzo. — Dal 17 al 18, casi 6, morti 2.

Bari. — Dal 18 al 19, caso 1.

Bitritto. — Dal 18 al 19, casi 25, morti 10, ed 11 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 18 al 19, casi 15, morti 12.

Bisceglie. — Dal 18 al 19, casi 10, morti 3.

Molfetta. — Dal 18 al 19, morti 2.

Borgata San Sebastiano (Fossano). — Dal 18 al 19, casi 2, morti 2.

Casalgrasso. — Dal 18 al 19, morto 1 dei giorni precedenti.

Pontelagoscuro. — Dal 18 al 19, caso 1, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20. — Il cholera va decrescendo continuamente. Ieri v'ebbero solo 33 casi.

Londra, 20. — Situazione della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti 42,455 sterline; nel numerario 53,612. Diminuzione nel portafoglio 2,639,193.

Berlino, 20. — La *Gazzetta del Nord* dice che una copia della nota indirizzata al Senato di Francoforte venne spedita ai rappresentanti della Prussia e dell'Austria presso le corti tedesche perchè la comunichino ai rispettivi Governi.

Modena, 20. — Il tribunale di Modena, accettando completamente le conclusioni del principe Crouy-Chanel, difeso dal commendatore Mancini, rigettò ogni incidente relativo alla dilazione presentata dall'ex-duca riguardante il processo per la rivendicazione del titolo di marchese d'Este.

La causa perciò sarà giudicata prossimamente.

Parigi, 20. — Leggesi nel Bollettino del *Moniteur*:

Il governo inglese aderì alla proposta della Francia di riunire a Costantinopoli una conferenza per cercare i mezzi di prevenire e reprimere l'invasione del cholera.

Napoli, 20. — A S. Giovanni a Teduccio, dal 19 al 20, v'ebbero 5 casi di cholera e 6 morti.

Londra, 20. — I giornali discutono sulle conseguenze della morte di Palmerston.

Il *Morning Post* crede che la politica estera non subirà alcun mutamento, ma che il nuovo gabinetto sarà costretto a proporre una riforma parlamentare.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20 ottobre.

	19 ottobre	20
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 85
Id. id. fine mese		
Id. id. 4 1/2 0/0	96 15	96 10
Consolidati inglesi	89 1/4	89 3/8
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 20	65 30
Id. id. fine mese	65 17	65 37
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	860	877
Id. » » italiano	422	425
Id. » » spagnuolo	497	506
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	233	225
Id. » Lomb.-Veneto	428	430
Id. » Austriache	401	401
Id. » Romane	190	186
Obbligaz. » »	178	180
» » Savona	190	190

Torino, 20. Rendita italiana . 62 87 1/2.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e SCUOLA PREPARATORIA
alle R. Accademie e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n. 33, Torino.

LICEO PRIVATO QUIRI
ANNO V.
con Gabinetto di Fisica, Chimica e Storia naturale
Torino, Piazza Carignano, 2.
Gli studenti che hanno compiuto il Ginnasio vengono preparati agli esami di licenza liceale in due soli anni, incominciando per questi le regolari lezioni col 1° novembre.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 °/₀	64 95	64 92 1/2	65 30	65 27 1/2	—	— — —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	—	— — —
3 °/₀	41 50	41 45	— —	— —	—	— — —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	84 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 °/₀ p. 10	— —	— —	— —	— —	103 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712	1710	— —	— —	—	1712 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	—	— — —
Obblig. Tabacco 5 °/₀	— —	— —	— —	— —	99 75	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 —	71 75	— —	— —	—	— — —
Obbl. 3 °/₀ dette	212 —	211 75	— —	— —	—	— — —
» 3 °/₀	— —	— —	— —	— —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	47 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	396 —	— — —
Imprestito comunale 5 °/₀	85 —	— —	— —	— —	—	— — —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 25	— — —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	80 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 6 °/₀	70 50	— —	— —	— —	—	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	340 —	— — —
Obbl. 3 °/₀ dette	— —	— —	— —	— —	175 —	— — —
Obbligazioni demaniali	396 —	395 50	— —	— —	—	395 50 f. c.
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	—	— — —
Mot. Borsanti Matteucci 1.a s.e 2.a »	— —	— —	— —	— —	—	— — —
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 20	— — —
3 °/₀ idem	— —	— —	— —	— —	41 70	— — —

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 °/₀ . . . 64 92 1/2 — — — 65 32 1/2 — — — — — —

Milano, 19 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 °/₀	1 genn	cont.	— —	— —	64 85 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	65 — — —
» » »	»	fine c.	64 90	64 85 — —	64 75 — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —
» » intestata	» 1 apr.	cont.	— —	— —	— — —
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	94 75	— — —
Azioni. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	1660 —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	437 —	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	338 —	— — —
»	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —
Strade ferrate L.-V.	»	»	— —	234 —	— — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	176 —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	215 —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	395 —	— — —
» Della Città 1860 5 °/₀	»	»	— —	83 75	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.	»	»	— —	32 —	— — —

Genova, 19 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	64 80	64 80	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	64 85	64 95	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	65 20	65 30	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	64 90	64 95	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » » f. pr.	424 1/2	425 —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	427 —
» » 1853 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
4 1/2 °/₀ Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	» Monte-Santo, contr.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 °/₀ Obb. Sarde 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
4 °/₀ Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Ob. » 3 °/₀ cont.	— —	— —
3 °/₀ » » 1855 cont.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	398 1/2
Banca Nazionale cont.	1660 —	— —	» » f. m.	396 —	396 —
» » f. m.	1662 —	1663 —			
» » f. pr.	1670 —	1670 —	5 °/₀ Romano	— —	— —

Torino, 19 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	in liquidazione
	G. p. d. f.	Mattina	9. p. d. f.
Consolidato 5 °/₀	— —	64 82 1/2	64 85	31 8.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	— —	— —	— —
Credito mob. italiano	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— —	— —	239 60	30 9.bre
Azioni Ferrovie Merid.	— —	— —	339	id.
Obbl. demaniali	— —	— —	— —	— —

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

VARIAZIONI DI TARIFFE

A partire dal 1° Novembre saranno poste in vigore sulle linee Adriatiche della Società le variazioni di classificazione nelle Tariffe vigenti e le Tariffe speciali contenute nei seguenti quadri.

VARIAZIONE DI CLASSIFICAZIONE

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	CLASSE ATTUALE	NUOVA CLASSE	OSSERVAZIONI
Farine	4.a	5.a	La Società riservasi la facoltà di effettuare essa medesima il carico e lo scarico delle farine e del riso esigendo il diritto fisso di L. 2 per tonnellata. In caso diverso, qualora cioè essa non si valga di tale facoltà e le operazioni di carico e scarico siano perciò effettuate dal Mittente e dal Destinatario, il diritto fisso sarà limitato a L. 0, 10 la tonnellata.
Riso	4.a	5.a	
Legumi secchi	4.a	5.a	
Olio vegetale in bottiglie	2.a	3.a	
Recipienti vuoti di ritorno	1.a	4.a	
Zolfo greggio	3.a	5.a	

TARIFFE SPECIALI

DESIGNAZIONE DELLE MERCI	Pei primi 100 chilometri	Pei 100 chil. successs., cioè da 101 a 200	Per le percorrenze oltre 200 chil.	OSSERVAZIONI
Grande velocità	*Per vagone chilometr.*	*Per vagone chilometr.*	*Per vagone chilometr.*	
(1) Vagone completo di ghiaccio	0,35	0,35	0,27	Compreso il decimo d'imposta.
(2) Vagone completo di bestiami	0,44	0,53	0,27	
Piccola velocità	*Per tonnellata chilom.*	*Per tonnellata chilom.*	*Per tonnellata chilom.*	
Granaglie, cioè frumento, avena, orzo, segala	0,07	0,05	0,03	La Società si riserva la facoltà di effettuare il carico e lo scarico delle contro indicate merci mediante il diritto fisso di L. 2 la tonnellata. Non valendosi di questa facoltà e lasciando tali operazioni a spese del Mittente e del Destinatario la Società potrà soltanto percepire il diritto fisso di centesimi 10 la tonnellata.
Olii vegetali in bottiglie	0,10	0,10	0,07	
Lane lavate	0,12	0,12	0,10	
Lane sucide e cotone greggio	0,10	0,10	0,07	
Vini in botti ed in barili	0,10	0,10	0,07	
Carbon fossile	0,07	0,05	0,05	
Materiali da costruzione	0,06	0,03	0,03	Più il diritto fisso di cent. 10 la tonnellata col carico e scarico a spese del Mittente e del Destinatario.
Legname greggio o semplicemente squadrato o segato (3)	0,07	0,05	0,05	

(1) *Il peso del ghiaccio non potrà mai oltrepassare il limite della portata del vagone.*
(2) *Il trasporto dei bestiame a piccola velocità è limitato alle percorrenze non eccedenti i 300 chilometri.*
(3) *Saleo il disposto dell'ultimo paragrafo dell'articolo 61 della Tariffa generale.*

L'applicazione delle tariffe speciali per le merci non avrà luogo se il peso della spedizione non è tale che moltiplicato per la tassa della percorrenza oltre i 200 chilometri dia un provento chilometrico di cent. 30 per ogni vagone. In caso diverso si applicherà la Tariffa generale, salvo però al Mittente la facoltà di richiedere la tassazione in ragione di cent. 30 per vagone chilometro, ove questa gli riesca più conveniente.

Torino, 13 ottobre 1865.

LA DIREZIONE.

FIRENZE
Via Tornabuoni, n. 3,
vicino S.a Trinita.

BELLOM S^E

TORINO
sotto i portici, angolo via Po
e Piazza Castello.

Lunedì 23 ottobre
APERTURA DEL MAGAZZINO IN FIRENZE

SABBATO, 21 ottobre, dalle ore 6 alle 11 pomeridiane
GRANDE ESPOSIZIONE

nel Magazzino suddetto di parte degli articoli di Novità in *Seterie, Lanerie, Scialli, Cachemires* delle *Indie* e di *Francia, Pizzi, Mantelletti* di *velluto* e di *fantasia*, ecc. ecc.

FOTOGRAFIA E FOTOSCULTURA
A. PIETROBON
Fotografo di S. M. il Re d'Italia

Via Solferino, N. 14

Avendo avuto l'onore di far parte della Missione Italiana in Persia, pregiasi avvertire che eseguisce colla massima esattezza, senza ritocco ed a modici prezzi, ritratti, riproduzioni di qualunque genere e garantisce inoltre perfezione nei lavori.

Nel suo Stabilimento trovansi diversi lavori in Fotoscultura premiati a Berlino. — Il medesimo, per Firenze, ha l'esclusivo privilegio per la *Fotoscultura* dal ***Primo Stabilimento d'Italia.***

P. VILLARI
ANTICHE LEGGENDE INEDITE O RARE
che illustrano
LA DIVINA COMMEDIA
preceduta da una dissertazione storica.

Edizione di 200 esemplari. — Un vol. in-4° L. 4.
Presso *E. Loescher in Firenze.* Si rimette dietro vaglia postale franco di porto.

CONFESSIONE DI UN FRANCO MURATORE AL PAPA
in risposta all'ultima allocuzione.

Prezzo: per Firenze, cent. 20; per le provincie, cent. 30. — Dirigere le domande in lettera affrancata col relativo importo in francobolli alla Tipografia Militare, via Ghibellina, num. 112, Firenze.

INSTITUTION GROSSMANN
à Bruxelles
rue Marie-Thérèse, 25 (Quartier Léopold)

M.r **Grossmann**, docteur en philosophie, admet un *nombre limité d'élèves* (douze au plus) qui seront pour lui l'objet des soins les plus assidus, et trouveront une excellent occasion d'apprendre les *langues anciennes* et *modernes*, les *mathematiques*, la *musique, etc.*

Des professeurs de mérite sont attachés à l'institut.

Tous les renseignements désirables seront donnés par M.rs le baron F. de Beckman et le comte H. de Liedekerke Beaufort, Bruxelles, rue Ducale, 16.

IL
CORRIERE ITALIANO
GIORNALE
POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt. **in tutte le città dell'Alta Italia.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre

Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.

Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., Borgo Ognissanti, n. 11.

SEME DI BACHI DA SETA

Prima riproduzione da cartoni del Giappone di razza annuale, a bozzolo verde, consistente, disposto su cartoni al modo giapponese per circa oncie **600**, e sopra tele per circa **150**, da

PELUSO E FRONTINI
in Gornate Inferiore, provincia di Como

Vendibile al prezzo di cent. **30** al grammo su cartoni
» **28** » su tele o sciolta.

Acquistandone oncie 20 o più si fa lo sconto del 2 per 100.

Indirizzare le domande:
Tradate per Gornate inferiore al Cav. Francesco Peluso,
Monza al Sac. Ambrogio Frontini,
Como all'Avv. Giuseppe Gatti.

Appigionasi pel 1° novembre 1865
UNA BOTTEGA CON RETRO-BOTTEGA

situata in una delle principali vie di Firenze.

Nell'affittamento verrebbero comprese tutte le vetrine interne ed il banco.

Per le trattative dirigersi alla **Litografia Landi**, *via Vaccherecia, N. 2, piano 1°.*

SUCCURSALE DELLA CASA FRATELLI REY di Torino
G. PEYRON E COMP.
TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, SETERIE, VELLUTI-LANA, COPERTE, MUSSOLE, CORTINE, STORES, ECC.

Firenze, via Panzani, n. 3.

D'AFFITTARE (pel 1° prossimo novembre)

Un alloggio di 6 camere, 2 alcove e un terrazzino, in via dell'Agnolo, al primo piano, N. 64, al prezzo di L. **1200** annue.

Un vastissimo salone al piano terreno, per soli 6 mesi, al prezzo di L. **300**, in via Maggio. Dirigersi per trattare in via Montebello, n. 16, al 3° piano.

Presso l'Ufficio dell'OPINIONE
Via Ghibellina, n. 110
si trovano giornali francesi ed inglesi che si cedono il giorno successivo al loro arrivo per metà del costo dell'abbonamento.

Importazione diretta dal Giappone

Presso il sottoscritto corrispondente di primaria Casa di Yokokama (Giappone) si troverà a decorrere dal 30 novembre prossimo un deposito di Semenze da Bachi di ***Oshiou e Mybasch*** in cartoni suggellati di oncia una, di prima produzione e qualità, autenticata dalle autorità chinesi, non che del controllo del Consolato di Francia a Yokokama.

Il prezzo per cartone d'oncia è fissato a L. 16 italiane.

Tutti quelli che volessero assicurarsi l'acquisto del seme suddetto, potranno farlo fin d'oggi mediante il pagamento preventivo di lire italiane per oncia computabile alla consegna.

Per ogni più ampio schiarimento dirigersi a
GIORGIO TAGGIO
Via de' Conti, N. 10, Firenze.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI nè incomodo alcuno per tingerli

Col mezzo del **Cosmetico chimico** si tinge *istantaneamente* capelli e barba al color primitivo senza sporcarsi e senza danno nè della cute, nè del pelo. Questo cosmetico, che è *bianco*, non è una tintura, ma un preparato chimico basato sulla composizione dei capelli. Un solo bastone basta per un anno intiero. — Prezzo L. **6.**

Si spedisce contro vaglia postale dal Dott. Caratti in Alessandria.

CONTRO IL MAL CADUCO

Elettuario antiepilettico

preparato da Biressi Domenico, farmacista dello Spedale di Leym presso Torino. Cento e più casi di guarigione accertati dalle varie corrispondenze. La scatola per 100 giorni con tutto l'occorrente L. 20. Spedizione e vendita dal farmacista preparatore Torino, dall'Agente commissionario Gallo Giuseppe, via Carlo Alberto, n. 3.

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.